

Venerdì 19 Settembre 2025 ore 20,45 presso il Centro Incontro “Le Cascine” di via Case Sparse 6- ZUMAGLIA

presentazione del libro

Guido Donati

Io... nella dimensione Handy?

Martedì 14 settembre 1993

LA NAZIONE

USL / LA LETTERA DI UNA MAMMA

Obiettori al servizio dei disabili 'Grazie per il vostro impegno'

Si conclude oggi il lavoro di alcuni giovani nei servizi sociali della Unità sanitaria come obiettori di coscienza. I ragazzi, che avevano optato per il servizio civile anziché per quello militare, hanno lavorato spesso con i ragazzi disabili. Un'esperienza più che positiva che ha soddisfatto gli operatori dell'Usl e soprattutto i genitori dei ragazzi che avevano bisogno di assistenza.

Pur non avendo esperienza nel campo dell'assistenza ai disabili gli obiettori di coscienza hanno dimostrato grande volontà, attenzione, serietà e disponibilità. Un «grazie» sentito arriva dalla mamma di un ragazzo disabile che è stato seguito a lungo da diversi «obiettori» che hanno giocato e conversato con lui, lo hanno accompagnato a fare passeggiate e aiutato a realizzare alcuni dei suoi desideri.

Un viaggio nelle esperienze personali di servizio civile a favore dei disabili nel contesto storico dei primi anni Novanta, rivisto alla luce del proprio recente vissuto oncologico, esposto tramite ironici pensieri immediati e sensazioni spontanee.

Lunedì 30 giugno 1986, mi ritrovo abile arruolato.

In nome di un idealismo pacifista, opto per il servizio civile che mi pareva fornisse alla società dei frutti apprezzabili, anche se era vituperato e detestato collettivamente.

Chi è l'obiettore di coscienza?

È colui il quale non indossa una divisa di stoffa, bensì quella morale del buon samaritano. Non è armato di catapulte, ma di pazienza che recupera non sa nemmeno egli dove. È odiato sia dai militaristi, perché ha rifiutato il fucile, sia dai pacifisti, che, alla fine, l'hanno abbracciato. Talvolta è detestato immotivatamente persino da chi riceve il suo aiuto. Spesso, da lui vorrebbe sempre di più, anche l'impossibile.

10 dicembre 1993.

Sono le tredici. Ho terminato il servizio ai disabili. Avverto un turbamento ineffabile. Mi sento diverso. L'handy, al contrario, è come l'avevo preso in carico il primo giorno di servizio, un anno prima: sulla sedia a rotelle posizionata su una veranda, ad attendermi ansioso.

Agita freneticamente le mani in senso di saluto. Sbatte anche i piedi che, se non poteva utilizzare per camminare, usava sempre per manifestare la sua eccitazione. I movimenti sono esagitati e difficoltosi. Sua madre gli è accanto. Anche lei mi sorride e saluta affettuosamente. Mi augura ogni bene e fortuna; una brillante carriera. È quella che avrebbe desiderato per suo figlio. Io avrò la possibilità di farla. Suo figlio no!

Io godrò di mille altre opportunità che a lui sono state precluse a priori. Io viaggerò per il mondo; egli resterà al suo paese. Io mi sposerò; egli sognerà di farlo. Io conseguirò una seconda laurea, egli resterà alla quinta elementare.

La lista potrebbe procedere, ma l'ago della bilancia penderebbe sempre a mio favore. In quel momento, inizio a rendermene conto e a partecipare con il cuore alla sua malasorte.

Attraverso il giardino e mi dirigo verso la recinzione.

Ho chiuso per sempre il servizio civile e il capitolo più importante della mia vita!

Riguardo alla dimensione Handy, invece...?!

**L'autore Guido Donati incontra il pubblico per la
presentazione del suo ultimo libro**

INGRESSO GRATUITO